



Grazia Toderi al Castello di Miradolo

Sono molte le ragioni che hanno portato la Fondazione Cosso a dedicare a Grazia Toderi un progetto espositivo al Castello di Miradolo.

La prima riguarda la possibilità di incontrare una ricerca artistica capace di interrogare lo spazio, la luce, l'immagine e lo sguardo, mettendo in relazione la dimensione intima dell'esperienza umana con una visione più ampia, quasi cosmica, del mondo. Il lavoro di Grazia Toderi nasce dall'osservazione e dalla trasformazione delle immagini e costruisce, attraverso videoinstallazioni, disegni, fotografie e sculture, luoghi sospesi tra realtà e immaginazione, tra terra e cielo, tra presenza e distanza.

La scelta della Fondazione Cosso nasce anche dalla particolare sintonia tra questa ricerca e l'identità del Castello di Miradolo. Da sempre la Fondazione concepisce il Castello non come un luogo cristallizzato nella propria storia, ma come uno spazio contemporaneo, aperto al confronto tra epoche, linguaggi e narrazioni diverse. Sin dalla sua nascita, la sua attività espositiva ha cercato di far dialogare il patrimonio storico con l'arte, trasformando le sale della dimora in un luogo di ricerca, di incontro e di nuove possibilità di visione.

Con Grazia Toderi questo dialogo trova una particolare intensità. Le sue opere, fatte di luce, immagini e materia, entrano negli spazi del Castello senza limitarsi a occuparli: li attraversano, li trasformano e ne fanno parte. Il progetto espositivo nasce infatti dall'incontro con l'architettura e con la storia del luogo, mettendo in relazione opere appartenenti a momenti diversi della ricerca dell'artista e costruendo un percorso pensato appositamente per il Castello.

È significativo, inoltre, il rapporto che la ricerca di Grazia Toderi instaura con l'idea di Terra: Terra come pianeta, come paesaggio, come superficie da osservare e attraversare, ma anche come materia concreta, da plasmare. Una parola che permette alla mostra di aprirsi naturalmente al Parco storico del Castello e a una delle vocazioni fondamentali della Fondazione Cosso: creare connessioni tra arte e natura, tra esperienza estetica e attenzione al mondo che ci circonda.

Presentare Grazia Toderi significa dunque, per la Fondazione Cosso, proseguire una



ricerca che considera l'arte contemporanea uno strumento per guardare il presente da prospettive nuove. Significa offrire al pubblico non soltanto l'opportunità di conoscere il lavoro di un'artista di grande rilievo nel panorama italiano e internazionale, ma soprattutto quella di vivere un'esperienza di visione: entrare nelle opere, lasciarsi attraversare dalle immagini e dalla luce, e ritrovare, attraverso lo spazio del Castello, una relazione diversa con il tempo e con il proprio sguardo.

In questo incontro tra luogo, artista e pubblico la mostra trova il suo senso più profondo: fare del Castello di Miradolo ancora una volta un luogo contemporaneo, capace di custodire la propria storia e, nello stesso tempo, di aprirsi a nuove forme di immaginazione.

Maria Luisa Cosso
Presidente

Paola Eynard
Vicepresidente



Castello di Miradolo (TO)
10 ottobre – 8 dicembre 2026

Grazia Toderi. Teatro Terra

Oltre sessanta opere, dalla fine degli anni Ottanta ad oggi, in un percorso che intreccia materia, luce, spazio e visione

"Terra" e "Teatro" sono le due coordinate lungo cui Grazia Toderi ha costruito il progetto per il Castello di Miradolo. La prima intesa come materia e come pianeta osservato dallo sguardo solitario dei satelliti; il secondo come spazio della visione e della rappresentazione, dal greco *théatron*, "luogo da cui si osserva". Tra queste due dimensioni si sviluppa *Teatro Terra*, un percorso di oltre sessanta opere dalla fine degli anni Ottanta a oggi, molte delle quali inedite, articolate nelle tredici sale del primo piano: proiezioni video, disegni, fotografie, argille crude, terrecotte smaltate e installazioni di luce.

È a partire da questo sguardo sul luogo che il progetto ha preso forma. Al suo primo incontro con il Castello, Grazia Toderi ha percepito gli spazi come il cuore di un teatro: mura e alberi del parco costituiscono la prima cinta, che chiude lo spazio e trasforma la percezione del rapporto tra esterno e interno. Oltre, l'abbraccio delle Alpi disegna un secondo anello e, al di là, i confini dell'Europa e del pianeta sono una serie di cerchi concentrici immaginari che può proseguire senza fine.

Da questa prima intuizione nasce il percorso espositivo, che dialoga con gli spazi, l'architettura, gli affreschi e i decori del Castello, e con la memoria immateriale della dimora storica.

Il progetto è curato da **Roberto Galimberti**, con il coordinamento generale di **Paola Eynard** e la consulenza iconografica di **Enrica Melossi**.

Il percorso si sviluppa tra la Manica Storica, la Manica Nuova e la Manica Nobile del Castello: tre ali che diventano poli di una riflessione costruita attorno ai due termini del titolo, che continuamente si compenetrano dando forma ad un'unica esperienza.

Due prospettive orientano lo sguardo: la prima attraversa la successione di porte della Manica Storica e si conclude nel blu della Biblioteca di Sofia, la seconda



termina nella finestra dell'Antica Cappella. Grazia Toderi ha immaginato le sale come luoghi d'incontro tra opera e architettura: proiettando su tende, porte e pavimenti chiede al visitatore di cercare un punto di vista inusuale, di voltare le spalle alle pareti, di muoversi nello spazio, di guardare all'esterno. *Teatro Terra* diventa così anche un invito a ritrovare un' **attenzione all'osservazione**.

La Manica Storica si affaccia sul giardino. Il **colore rosso** che caratterizza le opere *Marco (I Mark)* e *We Mark*, nate nel 2019 dai dialoghi con il fratello Marco Toderi, agronomo, sono una mappatura e una stratigrafia in trasformazione che evoca superfici terrestri o di altri pianeti, profondità del cosmo o meandri nascosti del corpo. In mostra appaiono mirini e sistemi di misurazione luminosi che attraversano lo spazio come per determinare distanze, puntare, mantenere una posizione, mettere a fuoco. Accanto, due piccole ciotole verdi, dedicate al padre, Giovanni Toderi, e al fratello, custodiscono la terra che entrambi hanno studiato e con cui hanno lavorato per tutta la vita. In *Rosso Babele* (2006), emerge una materia di luce rossastra dalla quale prende forma, si sgretola e sprofonda una torre evanescente, costruita dalla sovrapposizione di centinaia di livelli di trasparenza e riprese di lontane città.

Nella Biblioteca di Sofia il rosso lascia spazio al blu. In *Zuppa dell'eternità e luce improvvisa* (1994) l'artista tenta di camminare e aprire un ombrello sott'acqua, sperimentando una dimensione priva di gravità mentre *Protractor* (2026), disegnato sul vetro di una finestra, si anima seguendo lo sguardo del visitatore.

La Manica Nuova è rivolta verso i rustici del Castello e gli spazi dedicati al lavoro della dimora. In questo luogo troviamo *Semper Eadem*, realizzata nel 2004 per la riapertura del Teatro La Fenice di Venezia, *Il mondo privato* (2003), dove lo spazio circolare di un teatro di verzura costruisce prospettive inattese, e *Luci per K. 222* (2013), che riflette sul rapporto tra musica, scrittura e luce, ispirata al *Misericordias Domini K. 222* di Wolfgang Amadeus Mozart.

Il trittico *Europa* del 1988 trasforma la "fotografia", intesa come attimo fissato nel tempo, in materia che al contrario evolve senza controllo, evidenziando mappature che variano nel tempo. Così all'eruzione, nascita e inabissamento in pochi mesi, in Sicilia, dell'Isola Ferdinandea nel 1831 sono ispirate le opere *Oasisola* del 2015, realizzate in argilla cruda, affinché continuino a trasformarsi nel tempo. Sulla loro superficie è appoggiato un foglio trasparente con il disegno di un goniometro. In *Disappearing Map* (2016-2018) e *Dissolving Babel* (2019) stratificazioni di grafite e fogli opalescenti si sovrappongono come nuovi livelli su quelli sottostanti.



Due grandi mirini bianchi su un manto rossastro appaiono sull'arazzo *Il miracolo della peste*, realizzato per il Duomo di Cosenza nel 2022 e qui installato prima **dell'Antica Cappella**. Dove, in un angolo, *Ombrello e Camomilla* (1995) è opposto a una finestra che si affaccia sul parco. Appare nuovamente il cerchio di un goniometro che si alza da terra a cielo seguendo il movimento del visitatore.

Per l'antica Cappella cui l'artista, per l'occasione, conferisce una inedita veste, il progetto artistico *Avant-dernière pensée* realizza una riscrittura del *Lux Aeterna* di György Ligeti: il brano del 1966 è famoso per il suo utilizzo nel film di Stanley Kubrick del 1968, *2001: Odissea nello spazio* e sottolinea qui il senso di sospensione dello sguardo.

Nella Manica Nobile opere della fine degli anni Ottanta sembrano volgersi al cielo e rimandano a trasmissioni televisive e satellitari: *Messaggeri* (1989), *How much does it cost to catch a comet?* (1991) e *Oblò* (1989-1990), ossidazioni fotografiche bluastre con mirini, crocini o semplici sequenze di punti luminosi.

Le piccole ceramiche rossastre *We Mark* (2023) riappaiono come una costellazione di terra iridescente e cangiante su un grande tavolo di legno, unico arredo originale non andato perduto del Castello. *Red Dance* (2026) sono «impronte di gioia luminose che brillano al nostro passaggio». I disegni di *Camera* (1997) e *Ragazzi caduti dal cielo* (1999) mostrano come satelliti e televisione abbiano trasformato non solo la frequentazione di luoghi di incontro come gli spazi teatrali, ma lo stesso concetto di visione e fruizione del mondo.

Dal teatro, luogo collettivo in cui condividere la meraviglia, si passa allo sguardo solitario del satellite: una nuova prospettiva lanciata nello spazio che ha permesso all'umanità di osservarsi dall'alto per la prima volta, ma che oggi è anche strumento di controllo e di guerra. Perché, come ricorda l'artista, *Teatro Terra* «non è solo un teatro idilliaco ma anche un teatro drammatico».

Il percorso mette così in relazione opere realizzate in momenti diversi della ricerca di Toderi. **Con Teatro Terra, Grazia Toderi propone una lettura del Castello di Miradolo che intreccia storia, tecnica e visione.** Un progetto in cui la dimensione intima della sua ricerca incontra quella collettiva del luogo, accompagnando il visitatore in un percorso che dalla materia della Terra conduce progressivamente verso la vastità del cosmo.

Ad accompagnare la visita è un pieghevole in cui Grazia Toderi racconta i lavori con le proprie parole, concepito quasi come un'opera ulteriore: l'artista non ha



pensato soltanto a come collocare i lavori nello spazio, ma anche a come accompagnare lo sguardo del visitatore attraverso la sua personale narrazione.

INFO

Castello di Miradolo, via Cardonata 2, San Secondo di Pinerolo (TO)

10 ottobre – 8 dicembre 2026

Grazia Toderi. Teatro Terra

Apertura al pubblico: sabato 10 ottobre, ore 15

Sabato, domenica, lunedì, ore 10-18.30 (ultimo ingresso 17.30)

Apertura straordinaria: venerdì 30 ottobre, dalle ore 20

Biglietti: 15 euro intero, 12 euro ridotto (gruppi, over 65, convenzioni), 10 euro ridotto 12-26 anni e universitari, gratuito (0-11 anni, Abbonati Musei e Torino+Piemonte Card, Passaporto culturale, disabilità e accompagnatori), 5 euro ridotto scuole secondarie di II grado di Pinerolo e Tessera PineCult

Informazioni: 0121 502761 prenotazioni@fondazionecosso.it

www.fondazionecosso.com

UFFICIO STAMPA

laWhite, press office and more – castellomiradolo@lawhite.it

Silvia Bianco: +39 333 8098719

Simona Savoldi: +39 339 6598721

Carla Primo: +39 333 2101500

Fondazione Cosso – Eleonora Vandì: ufficiostampa@fondazionecosso.it



GRAZIA TODERI. TEATRO TERRA

Percorso espositivo

«Teatro», il "luogo da cui si osserva", siamo noi, con i nostri occhi e i nostri cervelli. Ma anche con gli occhi artificiali inviati nello spazio per poterci osservare sulla Terra e nell'Universo: i satelliti. Ogni occhio è solitario eppure osserva ed è osservato, componendo quella visione collettiva che si traduce in esperienza e in un luogo alternativo che è delle immagini. E a volte dell'arte.

Il Castello di Miradolo e il suo parco sono circondati da mura di pietre sovrastate da altissimi alberi secolari. Ho percepito gli spazi come il cuore di un teatro: mura e alberi del parco costituiscono la prima cinta, che chiude lo spazio e trasforma la percezione del rapporto tra esterno e interno. Oltre, l'abbraccio delle Alpi disegna un secondo anello e, al di là, i confini dell'Europa e del pianeta sono una serie di cerchi concentrici immaginari che può proseguire senza fine.

Entrando dal grande cancello la luce cala immediatamente sottolineando un repentino passaggio tra mondo esterno e "mondo privato". La stessa sensazione che assale entrando nello spazio di un teatro, dove la realtà esterna del mondo si abbandona per entrare nella realtà della musica e dell'arte. Dello stupore.

Il parco del Castello di Miradolo offre ogni giorno sorprese: piante, fiori, colori, odori. Sembra meravigliosa natura, ma nel frattempo una regia invisibile ti ha già trasformato in "spettatore" di un complesso "teatro".

Lo spazio del Castello era dedicato alla vita, non alle esposizioni. Accoglie con la discrezione e la gentilezza di un luogo ospitale.

Il Castello non è uno schermo bianco ma uno spazio imperfetto, che presenta la sua bellezza ma anche le dolorose cicatrici della sua storia.

Entrando e salendo al primo piano del Castello una prospettiva di porte termina con una delle finestre della Biblioteca di Sofia che si apre sul parco. Suggestivo di punteggiare ed evidenziare quelle soglie che la precedono attraverso la luce



calda delle proiezioni.

L'orizzonte è composto da tutti gli orizzonti trascorsi nel tempo dalla Terra, nella quale tutto si unisce, minerale, vegetale, animale. Emergiamo per un breve tempo nel Teatro Terra. Calpestiamo e marchiamo la Terra con il nostro passaggio e con le nostre azioni.

MANICA STORICA

SALA STORICA 1

Dal 2019 ho iniziato a realizzare una serie di proiezioni video, *Marco (Il Mark)* e *We Mark*, dedicate a mio fratello Marco Toderi, agronomo, al quale avevo chiesto di scattare foto della terra per realizzare queste opere. Ogni immagine che le compone porta con sé il suo sguardo e i suoi passi. Che ho stratificato con immagini di galassie e del nostro planisfero, trasformandole.

We Mark (2025) è proiettato irregolarmente: sul portale di una soglia, su un angolo, sui tendaggi, sull'anta di una finestra. L'architettura trasforma l'opera e viene a sua volta trasformata dall'opera. Solo stando in un particolare punto di osservazione della sala si può vedere il disegno del planisfero, irriconoscibile se si attraversa velocemente la soglia.

Tre piccole opere, *Red Map* (2016-2018), presentano la pianta di cinque ovali, mappature trasparenti e notturne di luci e città che si mescolano tra di loro. Stratifico tempo e lentezza, layer su layer, layer dopo layer. Le città sono costellazioni terrestri costituite da milioni di livelli invisibili, sedimentazioni di materia e mura che raccontano la storia di interni ed esterni, di paure ed ambizioni. Assistiamo molto più velocemente che in passato all'ambiziosa opera umana di costruzione, ma anche molto più velocemente al suo crollo e alla sua distruzione. In città come Roma, Istanbul, Gerusalemme è spesso ancora possibile riconoscere le diverse stratificazioni sia fisiche che simboliche che si sono susseguite nel tempo. Siamo abituati a leggere la pianta di una città come un unico livello, dimenticando tutto quello che c'è sotto, e tutto quello che potrà esserci sopra di noi.



SALA STORICA 2

We Mark. Lights-Shadows (Protractor), del 2020, è una proiezione luminosa a pavimento composta da registrazioni di passi, osservazioni e misurazioni sulla terra-Terra, sulla quale ruota il disegno di un goniometro. I visitatori attraversando la soglia proiettano la loro ombra sull'opera, trasformandola e diventando essi stessi superfici di misurazione, e proiettori di ombra.

We Mark (2023) è anche una serie di piccole opere di ceramica iridescente dal colore indefinibilmente rossastro. Una forma dalla luce mutante che si può contenere in una mano, e che contiene a sua volta fogli di acetato sul quale sono disegnati inutilizzabili goniometri.

SALA STORICA 3

Rosso Babele (2006) è la stratificazione e dissoluzione di trasparenze e di luci. Città che si sovrappongono disegnando sia una forma che sale che un vortice che sprofonda. Costruzione e distruzione, le spettacolari e umilianti immagini televisive della distruzione della verticalità delle Twin Towers di New York nel 2001 corrispondono simmetricamente alle spettacolari e umilianti immagini televisive dei bombardamenti sull'orizzonte di Baghdad nel 1991.

Ho ricordato il dipinto di Domenico di Michelino conservato all'interno del Duomo di Firenze, che ritrae Dante Alighieri di fronte alla montagna del Purgatorio, alla città di Firenze e al Duomo stesso. Ho pensato alla Torre di Babele di Bruegel e ai disegni di Botticelli che rappresentano la Divina Commedia, ma anche all'immagine di una miniera russa, che sprofonda come un enorme vortice nella terra. Ho pensato alle cave di marmo di Carrara, dove la montagna si scava e si abbassa da una parte per poter innalzare una città di marmo dall'altra.

Appaiono tracciati luminosi accompagnati da scoppi e boati. Il rosso, indefinibile, è dato dalle lampade ai vapori di sodio che illuminano strade e città. Di notte, anche da grandissime distanze, possiamo vedere nel cielo l'emanazione della luce artificiale di una città. Dove la sua luce si riflette nell'atmosfera il cielo diventa uno schermo luminoso che assume un colore rossastro innaturale.

SALA STORICA 4



We Mark. Lights-Shadows (trittico) del 2020 presenta immagini proiettate di una mappatura o di una stratigrafia in continua trasformazione, che possono evocare la superficie terrestre o di altri pianeti, le profondità del cosmo o i meandri più nascosti del corpo umano. Appaiono crocini e sistemi di misurazione luminosi, che indagano e attraversano lo spazio come per prendere misure, puntare o mantenere una posizione. Mettere a fuoco oppure cercare qualcosa, o qualcuno. Il mirino è un segno ambiguo che può essere letale. O vitale, aiutandoci nell'osservazione e nell'orientamento. E' una croce. Non mi riferisco a un tempo o a un luogo particolare, ma a un concetto più ampio di conflitto che esiste ovunque: in natura, nel cosmo, in politica, e perfino all'interno del nostro stesso corpo. La proiezione incontra una porta socchiusa che ne interrompe la forma rettangolare.

Appoggiate sul camino *We Mark* (2023), due ceramiche iridescenti verdastre, contengono terra.

BIBLIOTECA DI SOFIA

Nella Biblioteca di Sofia la luce calda delle sale precedenti improvvisamente si trasforma in luce fredda e blu che filtra attraverso i vetri delle tre finestre. Il semicerchio di un goniometro disegnato sul vetro si muove sui giganteschi alberi del parco in relazione al movimento del visitatore. Qui la volta è affrescata e i muri presentano cicatrici ben visibili della storia attraversata. Su una parete *Zuppa dell'eternità e luce improvvisa* è un omaggio a un capitolo de *La montagna incantata*, il romanzo di Thomas Mann, e alla storia degli anni passati in sanatorio dal protagonista, Giovanni Castorp, a curare la propria tubercolosi. Nel video sono in apnea, nel tentativo continuo di aprire e chiudere un ombrello, di camminare, di muovermi, di proteggermi con un oggetto in uno spazio dove non esiste caduta, dove il mio peso diventa inconsistente e ogni movimento difficoltoso. Movimento di acqua e vento. Lo spazio, immobile, è come una tempesta inesistente, data solo dalla volontà ostinata di compiere un'azione forzata e inutile come l'aprire un ombrello sott'acqua.

Protractor (2026), disegnato sul vetro di una finestra, si anima seguendo lo sguardo



del visitatore.

MANICA NUOVA

SALA NUOVA 4

Semper eadem (2004) fu realizzato per la serata di riapertura, in seguito all'incendio che lo aveva distrutto, del Gran Teatro la Fenice di Venezia. Dove fu proiettato sul sipario tagliafuoco. Ho immaginato i palchetti come linee e spazi di un pentagramma dal quale il pubblico avrebbe emesso flash luminosi per fotografare lo spazio del teatro ricostruito. A questi flash rispondevano quelli di *Semper eadem*, dove il teatro si trasformava in un pianeta azzurastro che ruotava lentamente emettendo note luminose.

SALA NUOVA 3

In *Luci per K222* (2013) per tradurre in luce proiettata il linguaggio musicale ho disegnato un pentagramma/anello luminoso su cui ho trascritto l'Offertorium K222 di Mozart. Sullo sfondo ruotano senza gravità gli strumenti, gli spartiti e i documenti storici della raccolta di Padre Martini, oggi esposti al Museo della Musica. Trascrivere il linguaggio musicale in un anello di luce pulsante era per me la possibilità di creare un canto infinito che potesse superare il limite del tempo; le stesse parole dell'offertorio di Mozart erano dedicate al "canto in eterno".

SALA NUOVA 2

La parola «terra» indica sia la materia fertile che il nome del nostro pianeta. Possiamo osservare la terra ai nostri piedi, o da un satellite. Da una visione all'altra limiti e confini geografici appaiono e scompaiono, e la nostra posizione cambia totalmente le immagini, mentre anche la Terra/terra nel frattempo si trasforma.

Il mondo privato (2003) fu realizzato nel teatro di verzura di Villa Caprile a Pesaro, sede dell'Istituto Tecnico Agrario dove aveva studiato mio padre, Giovanni Toderi, che me lo aveva fatto conoscere. Nello stesso anno avevo realizzato altre opere dedicate ai piccoli "teatri bomboniera", congelati nel tempo e incastonati



nell'abbraccio del dolce teatro naturale delle colline marchigiane. La loro solitudine e isolamento oggi è speciale e preziosa. Orbite sono quelle oculari e dei pianeti. E anche quelle dei satelliti. E la reciprocità degli sguardi, che prima si incontravano grazie alle orbite oculari, adesso giungono soprattutto attraverso obiettivi e orbite satellitari. Per questo anni fa insieme a mio fratello Marco Toderi e al curatore e regista belga-lussemburghese Stéphane Ghislain Roussel avevamo immaginato un progetto per i piccoli teatri marchigiani dal titolo "Teatro Terra". La maggior parte di questi teatri si trova in meravigliosi piccoli borghi spesso abbandonati. A volte costruiti all'interno di ex spazi agricoli sono spazi utopici, costruiti e desiderati da piccolissime comunità per incontrarsi e guardarsi nella musica e nell'arte.

SALA NUOVA 1

In questa mostra presento un piccolo trittico del 1988 dal titolo *Europa*, segni di mappature che variano nel tempo, trasformando la "fotografia", in genere intesa come attimo fissato nel tempo, in qualcosa che al contrario evolve senza controllo. La carta in bianco e nero assume colorazioni rossastre dovute all'ossidazione dell'argento sulla sua superficie, mentre lo sfondo è l'impronta della luce filtrata attraverso l'opalescenza di migliaia di chicchi di riso.

Era stato mio padre Giovanni Toderi, agronomo, a farmi conoscere da bambina le basi fondamentali della "fotografia". Aveva coperto una grande foglia di una pianta con un cartoncino nero sul quale aveva intagliato la lettera G, e dopo alcuni giorni aveva tolto il cartoncino. La lettera G si era stampata sul verde della foglia, e lui aveva risposto alla mia meraviglia descrivendomi la "fotosintesi clorofilliana". Sole, Luna, Stelle e Terra determinano la nostra vita.

Le mie opere nascono dal disegno, che si sviluppa con la luce in fotografia e si anima con l'energia nel video. Per poi riapparire ancora come disegno in trasformazione proiettato su una superficie. Siamo energia e tempo. E anche la materia del video è costituita di energia e tempo. Cerco, con la luce, di creare immagini che restituiscano il tempo per una possibile riflessione sulla complessità, e su ciò che non si vede. Partendo da una singola immagine luminosa le rendo la possibilità di apparire in un tempo che la sedimenta e trasforma in un'altra, che poi si sedimenta in un'altra ancora, e così via.



L'uomo ha sempre documentato le catastrofi a cui ha assistito. Ad esempio l'eruzione, nascita e inabissamento in pochi mesi dell'Isola Ferdinandea, registrata nel 1831 anche dai misteriosi disegni di uno sconosciuto. A quella storia sono ispirate le mie opere *Oasisola* del 2015, realizzate in argilla lasciata volutamente cruda affinché continui a trasformarsi nel tempo. Sulla sua superficie è appoggiato un foglio trasparente con il disegno di un goniometro, strumento che ancora una volta qui evidenzia l'impossibilità di una misurazione precisa.

In *Disappearing map* (2016-2018) e *Dissolving Babel* (2019) il procedimento è lo stesso con il quale realizzo i video, ma ciò che nel video è punto di luce qui è punto di ombra, segno di grafite che appare in primo piano per poi svanire sullo sfondo. Ogni disegno può trasformarsi in disegno diverso, cambiando la posizione dei livelli sottostanti per farli riaffiorare alla superficie. Sono stratificazioni di carta e grafite, disegnati singolarmente, ognuno su un foglio opalescente che si sovrappone come nuovo livello su quello sottostante.

MANICA NOBILE

SALA NOBILE 2

How much does it cost to catch a comet? (1991) era un mio omaggio, un ritratto a olio del Compton Gamma Ray Observatory, lanciato in orbita nello stesso anno per studiare i raggi gamma.

Oblò (1990) è composto da sei piccoli ovali che presentano tracciati che si incrociano e piccoli coni su fondo fotografico virato in blu.

I disegni *Camera* (1997) e *Ragazzi caduti dal cielo* (1999) uniscono televisione e satelliti in interni domestici e in tempi differenti. Satelliti e televisione hanno trasformato drasticamente non solo la frequentazione di luoghi di incontro ancestrali come gli spazi teatrali, ma lo stesso concetto di visione e fruizione del mondo stesso.

La "tragedia" alla quale si assisteva nel teatro greco, nell'opera lirica, nel cinema, attraverso i satelliti viene ricreata da migliaia di obiettivi di "spettatori" che



diventano al contempo artefici e parte sia della rappresentazione che della tragedia stessa. Mentre la Terra mette in campo il suo immenso potere trasformativo e distruttivo gli esseri umani registrano ipnotizzati la catastrofe che li sta per travolgere: inondazioni, incendi, terremoti, eruzioni... "Teatro Terra" è anche la rappresentazione drammatica e stupefacente della realtà.

SALA NOBILE 1

Ho realizzato *Messaggeri* (1989) e *Oblò* (1989) pensando alle trasmissioni televisive e satellitari. Sono ossidazioni fotografiche bluastre con mirini, crocini, o semplici sequenze di punti luminosi. Satelliti immaginari in un cielo immaginario. Il 2 marzo 2023, alle ore 18.52, per la prima volta ho visto e fotografato una inquietante fila di punti luminosi in sequenza nel cielo. Difficile capire quanto fossero lontani, o vicini, e le loro dimensioni. In questi decenni i satelliti si sono allontanati sempre più nell'universo, ma si sono anche avvicinati sempre più alla Terra, fino a trasformarsi in droni. Mentre da "osservatori" siamo diventati anche "osservati". Teatro Terra è anche il loro punto di vista su di noi.

Le piccole opere di ceramica iridescente rossastra *We Mark* (2023) riappaiono qui come una costellazione di terra iridescente e cangiante su un grande tavolo di legno.

Red Dance (2026) sono impronte di gioia luminose che brillano al nostro passaggio.

ANTICA CAPPELLA

Nell'arazzo *Il miracolo della peste* realizzato per il Duomo di Cosenza nel 2022, due segni bianchi appaiono come corone su un manto rossastro, carnale e terrestre, cosparso di costellazioni di punti luminosi. Le due aureole si trasformano in sistemi di orientamento e di misura. Possono indicare due vittime o essere portatrici di salvezza.

L'ombrello riappare emergendo come un radar da un fangoso paesaggio contemporaneo. *Ombrello e Camomilla* (1995) è appoggiato in un angolo della Cappella, opposto a una finestra che si affaccia sul parco. La Cappella è una



piccola scenografia. E sulla finestra appare nuovamente il cerchio di un goniometro, *Protractor (#2)*, 2026, che si alza da terra a cielo seguendo il movimento del visitatore.

Per l'antica Cappella il progetto artistico *Avant-dernière pensée* ha realizzato una riscrittura del *Lux Aeterna* di György Ligeti, brano del 1966 famoso per il suo utilizzo nel film di Stanley Kubrick del 1968, *2001: Odissea nello spazio*, che sottolinea qui il senso di sospensione dello sguardo.



GRAZIA TODERI. TEATRO TERRA

La mostra

Per il Castello di Miradolo Grazia Toderi concepisce un percorso espositivo che dialoga con gli spazi, con l'architettura, con gli affreschi e i decori e con la memoria *immateriale* della dimora storica: oltre sessanta opere dalla fine degli anni Ottanta a oggi, molte delle quali inedite, si articolano nelle 13 sale del primo piano, in un progetto unitario che si compone di videoinstallazioni, disegni, fotografie, argille crude, terrecotte smaltate.

Scriva l'artista: "Sole, Luna, Stelle e Terra determinano la nostra vita. Siamo energia e tempo. Cerco, con la luce, di creare immagini che restituiscano il tempo per una possibile riflessione sulla complessità e su ciò che non si vede".

Il percorso espositivo propone, da punti di vista differenti, una indagine che si sviluppa attorno ai due termini del titolo: da una parte la Terra, intesa come materia e come pianeta osservato dallo sguardo solitario dei satelliti, dall'altra il Teatro, dal greco *théatron*, "luogo da cui si osserva", inteso come spazio della visione e della rappresentazione.

La Manica Storica si affaccia sull'antico giardino. In questo luogo il rosso è il colore dominante: le opere *Rosso Babele*, *Marco (I Mark)* e *We Mark* sono mappature o stratigrafie in trasformazione che evocano città, superfici terrestri o di altri pianeti, profondità del cosmo o meandri nascosti del corpo. Appaiono sistemi di misurazione luminosi che attraversano lo spazio; le videoinstallazioni coinvolgono affreschi, porte, pavimenti, volte e sono punteggiate da fotografie e opere in argilla. L'intera manica è un invito a sostare, a cambiare punti di vista, a entrare nella luce diventando portatori di ombre.

Nell'antica Biblioteca il rosso lascia spazio al blu di *Zuppa dell'eternità* e *luce improvvisa*: le finestre si trasformano in trasparenze colorate di relazione tra interno ed esterno.

La Manica Nuova è rivolta verso i rustici del Castello e gli spazi dedicati al lavoro della dimora. In questo luogo trova spazio la riflessione sulla dimensione collettiva dello sguardo, a partire dal teatro come luogo in cui l'esperienza individuale diventa



condivisa: *Semper Eadem*, *Il mondo privato*, *Luci per K. 222* sono dedicati rispettivamente alla Fenice di Venezia, ai teatri di verzura marchigiani, alla musica. L'eruzione, la nascita e l'inabissamento in pochi mesi dell'Isola Ferdinandea nel 1831 ispira le opere *Oasisola* e traccia una riflessione critica sul tema dei confini, attraverso opere come *Disappearing map*, *Dissolving Babel*, *Europa*. Il tema del teatro si amplia alla geografia, intesa come pratica di osservazione e rappresentazione del mondo: mappe, territori e confini diventano immagini attraverso cui misurare lo spazio e riflettere sulla sua instabilità. Anche l'antica Cappella, grazie agli interventi dell'artista, diviene teatro di visione dall'alto e meraviglia.

Nella Manica Nobile si incontrano le opere che sembrano volgersi al cielo: *Messaggeri*, *How much does it cost to catch a comet?*, *Oblò*, i disegni di *Camera* e *Ragazzi caduti dal cielo* mostrano come i satelliti e la televisione abbiano trasformato non solo la frequentazione di luoghi di incontro come gli spazi teatrali, ma lo stesso concetto di visione e fruizione del mondo.

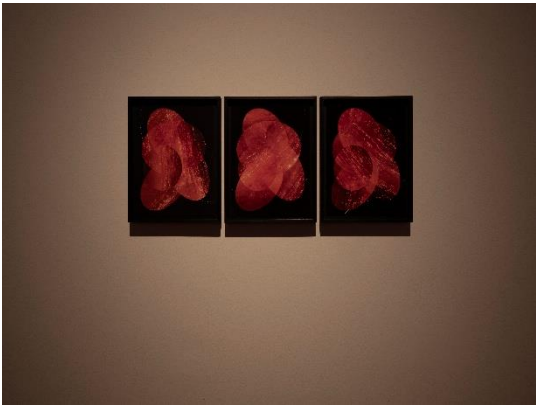
In questa mostra Grazia Toderi propone una lettura del Castello di Miradolo che intreccia storia, tecnica e visione, in un progetto espositivo in cui la dimensione intima della sua ricerca incontra quella pubblica del luogo: dalla materia della Terra verso la vastità del cosmo, dalla soggettività alla collettività, dalla visione all'immaginazione.

GRAZIA TODERI. TEATRO TERRA

Elenco opere mostra

Manica Storica

Sala Storica 1

Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>We Mark</i> 2025 Proiezione video, loop, suono, dimensioni variabili Video projection, loop, sound, variable dimensions	
GRAZIA TODERI <i>Red map (#1, #2, #3)</i> 2016-2018 Stampa a inchiostro su carta, smalto argentato Ink print on paper, silver enamel cm 32x23,5x3,5	

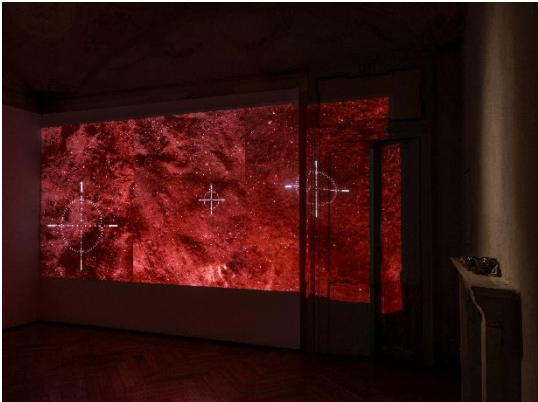
Sala Storica 2

Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>We Mark. Lights - Shadows (protractor)</i> 2020 Proiezione video a pavimento, loop, suono, dimensioni variabili Video projection on the floor, loop, sound, variable dimensions	
GRAZIA TODERI <i>We Mark (#3, #4)</i> 2023 Acetato, smalto, argilla cotta Acetate, enamel, fired clay cm 12x12x7	

Sala Storica 3

Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>Rosso Babele (Babel Red)</i> 2006 Proiezione video, loop, suono stereo, dimensioni variabili Video projection, loop, stereo sound, variable dimensions Collezione Roberto de Silva e Diana Bracco	

Sala Storica 4

Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>We Mark. Lights - Shadows</i> 2020 Proiezione video, loop, suono, dimensioni variabili Video projection, loop, sound, variable dimensions	

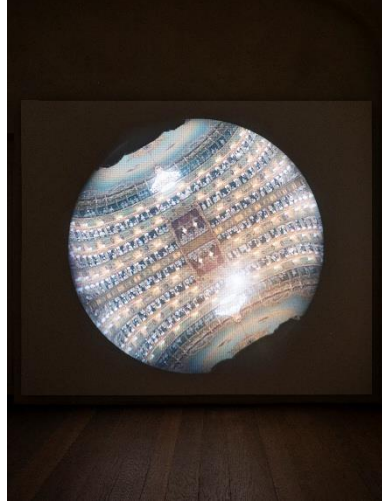
Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>We Mark (#0, #24)</i> 2023 Acetato, smalto, argilla cotta, terra Acetate, enamel, fired clay, soil cm 12x12x7	

Biblioteca di Sofia

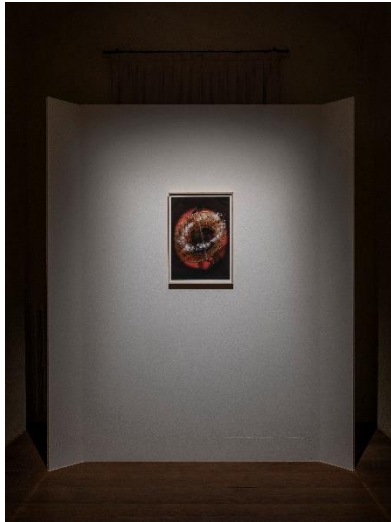
Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>Protractor (#1)</i> 2026 Smalto acrilico su pellicola oscurante Acrylic enamel on tinted film cm 54x33	
GRAZIA TODERI <i>Zuppa dell'eternità e luce improvvisa (Soup of Eternity and Sudden Light)</i> 1994 Proiezione video, colore, senza audio, loop, dimensioni variabili Video projection, colour, silent, loop, variable dimensions	

Manica Nuova

Sala Nuova 4

Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>Semper eadem</i> 2004 Proiezione video, loop, colore, suono, dimensioni variabili Video projection, loop, colour, sound, variable dimensions Progetto speciale per Gran Teatro la Fenice, Venezia Special project for Gran Teatro La Fenice, Venice Collezione Lidia Berlingieri	

Sala Nuova 3

Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>Luci per K222 (#3)</i> 2013 Stampa ai pigmenti su carta Pigment print on paper cm 60x43x3,5	

Sala Nuova 2

Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>Il mondo privato</i> 2003 Cibachrome su alluminio tra plexiglass Cibachrome on aluminum between Plexiglas sheets cm 375x200 UniCredit Art Collection	
GRAZIA TODERI <i>Oasisola (#13)</i> 2015 Argilla cruda, smalto, acetato, lamiera zincata Unfired clay, enamel, acetate, galvanized sheet metal cm 6x30x21	

Sala Nuova 1

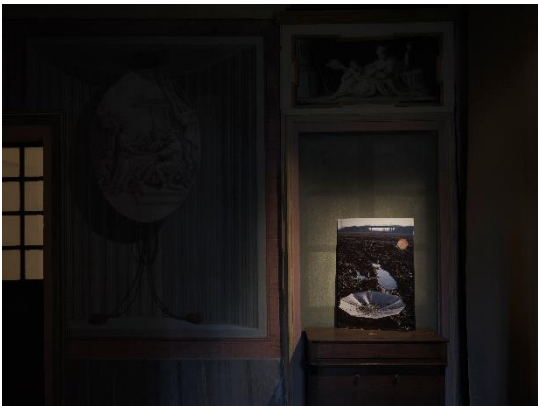
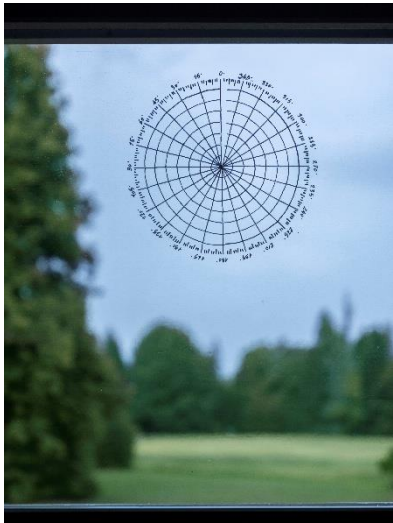
Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>Europa</i> 1988 Carta fotografica in bianco e nero, ossidazione rossastra Black-and-white photographic paper, reddish oxidation cm 44x105x3,5	

Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>Dissolving Babel (#1)</i> 2019 Grafite su fogli di carta da lucido Graphite on sheets of tracing paper cm 39,5x30,5x4	
GRAZIA TODERI <i>Dissolving Babel (#2)</i> 2019 Grafite su fogli di carta da lucido Graphite on sheets of tracing paper cm 39,5x30,5x4	
GRAZIA TODERI <i>Dissolving Babel (#3)</i> 2019 Grafite su fogli di carta da lucido Graphite on sheets of tracing paper cm 39,5x30,5x4	

Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>Dissolving Babel (#4)</i> 2019 Grafite su fogli di carta da lucido Graphite on sheets of tracing paper cm 39,5x30,5x4	
GRAZIA TODERI <i>Dissolving Babel (#8)</i> 2019 Grafite su fogli di carta da lucido Graphite on sheets of tracing paper cm 39,5x30,5x4	
GRAZIA TODERI <i>Disappearing Map (#1)</i> 2016-2018 Grafite su fogli di carta da lucido Graphite on sheets of tracing paper cm 39,5x30,5x4	

Didascalia	Foto opera
SCONOSCIUTO <i>L'Isola Ferdinanda</i> 8 tavole illustrative del volume <i>Descrizione dell'Isola Ferdinanda al mezzo-giorno della Sicilia</i>, Benedetto Marzolla, ristampa di inizi '900 dell'edizione originale del 1831, Lombardi Studio Bibliografico, Napoli 8 illustrations from the volume <i>Descrizione dell'Isola Ferdinanda al mezzo-giorno della Sicilia</i> by Benedetto Marzolla, early 20th-century, reprint of the original 1831 edition, Lombardi Studio Bibliografico, Naples cm 21,5x32x1,5	
GRAZIA TODERI <i>Oasisola (#10)</i> 2015 Argilla cruda, smalto, acetato, lamiera zincata Unfired clay, enamel, acetate, galvanized sheet metal cm 6x30x21	
GRAZIA TODERI <i>Oasisola (#12)</i> 2015 Argilla cruda, smalto, acetato, lamiera zincata Unfired clay, enamel, acetate, galvanized sheet metal cm 6x30x21	
GRAZIA TODERI <i>Oasisola (#9)</i> 2015 Argilla cruda, smalto, acetato, lamiera zincata Unfired clay, enamel, acetate, galvanized sheet metal cm 6x30x21	

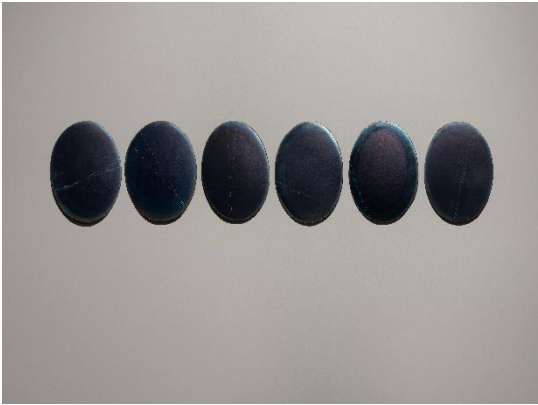
Antica Cappella

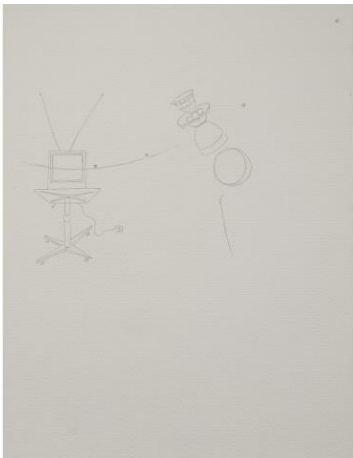
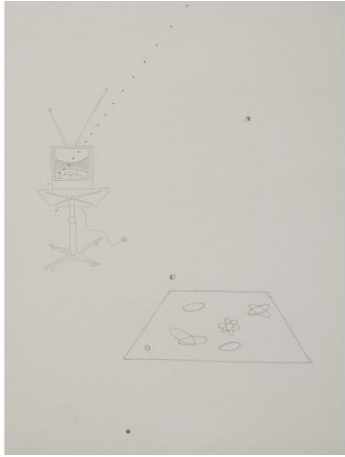
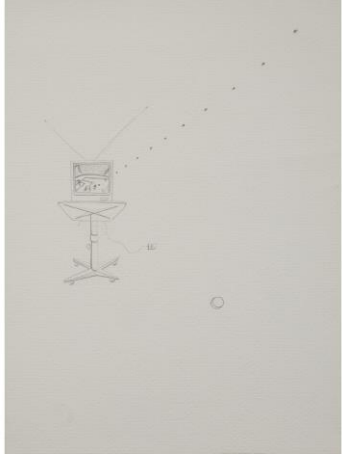
Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>Il miracolo della peste</i> 2022 Arazzo per il Duomo di Cosenza Tapestry for Cosenza Cathedral cm 400x140	
GRAZIA TODERI <i>Ombrello e camomilla</i> 1995 Carta fotografica su alluminio Photographic paper on aluminum cm 75x50	
GRAZIA TODERI <i>Protractor (#2)</i> 2026 Smalto acrilico su pellicola oscurante Acrylic enamel on tinted film cm 40x37	

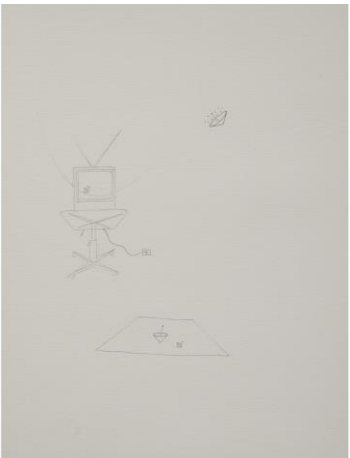
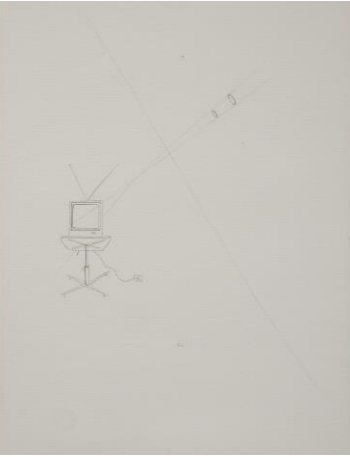
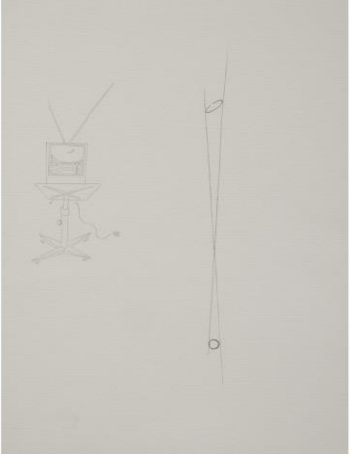
Didascalia	Foto opera
Roberto Galimberti <i>Progetto Avant-dernière pensée</i> <i>Lux Aeterna (da György Ligeti), 2026</i> 4 violini, 4 viole e 8 violoncelli 4 violins, 4 violas and 8 cellos Stereo, 8'31'' Roberto Galimberti, violini e viole / violins and violas Marco Pennacchio, violoncelli / cellos Marco Ventriglia, registrazione e mix / recording and mix	

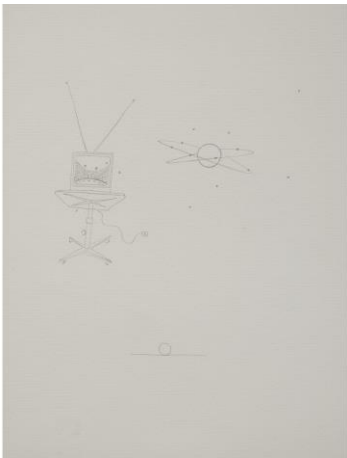
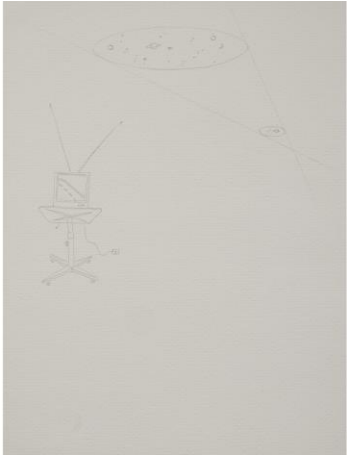
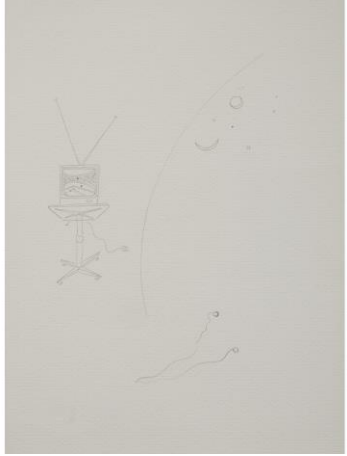
Manica Nobile

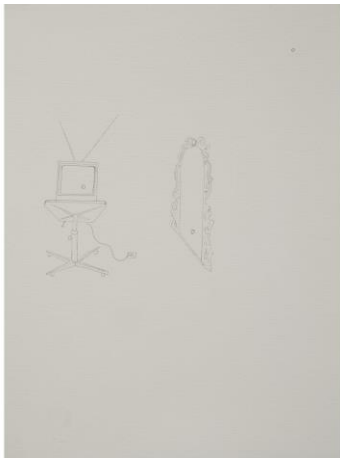
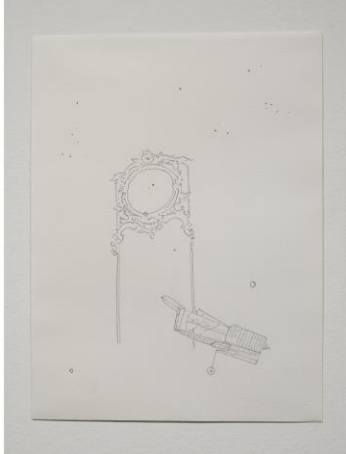
Sala Nobile 2

Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>How much does it cost to catch a comet?</i> 1991 Lettere trasferibili, acetato, pastelli a olio, carta da lucido, fotografia Dry transfer lettering, acetate, oil pastels, tracing paper, photograph cm 29x42,5x1,5	
GRAZIA TODERI <i>Oblò (Porthole)</i> 1990 Carta fotografica in bianco e nero, viraggio blu, tela Black-and-white photographic paper, blue wash, canvas cm 30x131,5x1	

Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>Camera (#30)</i> 1997 Grafite su carta Graphite on paper cm 31x24x3,5	
GRAZIA TODERI <i>Camera (#28)</i> 1997 Grafite su carta Graphite on paper cm 31x24x3,5	
GRAZIA TODERI <i>Camera (#35)</i> 1997 Grafite su carta Graphite on paper cm 31x24x3,5	

Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>Camera (#27)</i> 1997 Grafite su carta Graphite on paper cm 31x24x3,5	
GRAZIA TODERI <i>Camera (#16)</i> 1997 Grafite su carta Graphite on paper cm 31x24x3,5	
GRAZIA TODERI <i>Camera (#23)</i> 1997 Grafite su carta Graphite on paper cm 31x24x3,5	

Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>Camera (#24)</i> 1997 Grafite su carta Graphite on paper cm 31x24x3,5	
GRAZIA TODERI <i>Camera (#22)</i> 1997 Grafite su carta Graphite on paper cm 31x24x3,5	
GRAZIA TODERI <i>Camera (#25)</i> 1997 Grafite su carta Graphite on paper cm 31x24x3,5	

Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>Camera (#0)</i> 1997 Grafite su carta Graphite on paper cm 31x24x3,5	
GRAZIA TODERI <i>Ragazzi caduti dal cielo (Kids falling from the sky) (#9)</i> 1999 Grafite su carta Graphite on paper cm 31x24x3,5	
GRAZIA TODERI <i>Ragazzi caduti dal cielo (Kids falling from the sky) (#10)</i> 1999 Grafite su carta Graphite on paper cm 31x24x3,5	

Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>Ragazzi caduti dal cielo (Kids falling from the sky) (#11)</i> 1999 Grafite su carta Graphite on paper cm 31x24x3,5	

Sala Nobile 1

Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>Red dance (#1)</i> 2026 Glitter e colla su carta Glitter and glue on paper cm 32x24	
GRAZIA TODERI <i>Red dance (#2)</i> 2026 Glitter e colla su carta Glitter and glue on paper cm 32x24	

Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>Red dance (#3)</i> 2026 Glitter e colla su carta Glitter and glue on paper cm 32x24	
GRAZIA TODERI <i>Red dance (#4)</i> 2026 Glitter e colla su carta Glitter and glue on paper cm 32x24	
GRAZIA TODERI <i>Red dance (#5)</i> 2026 Glitter e colla su carta Glitter and glue on paper cm 32x24	

Didascalia	Foto opera
GRAZIA TODERI <i>Oblò (Porthole)</i> 1989 Carta fotografica in bianco e nero, viraggio blu, tela Black-and-white photographic paper, blue wash, canvas cm 17,5x56,5x1	
GRAZIA TODERI <i>Messaggeri (Messengers)</i> 1989 Carta fotografica in bianco e nero, viraggio blu Black-and-white photographic paper, blue wash cm 25,5x34x3,5	
GRAZIA TODERI <i>We Mark (#13, #12, #5, #11, #16, #6, #10, #23, #7, #19, #15, #21, #17, #20, #14, #22, #18, #9, #8)</i> 2023 Acetato, smalto, argilla cotta Acetate, enamel, fired clay cm 12x12x7	



Biografia

Grazia Toderi

Nata a Padova nel 1963, dopo aver studiato al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Bologna si trasferisce nel 1992 a Milano, e dal 2005 vive tra Milano e Torino. Il lavoro di Grazia Toderi si pone all'attenzione della critica grazie anche alla partecipazione nel 1993 alla Biennale di Venezia.

Nel 1995 è invitata a esporre al Frac Languedoc-Roussillon di Montpellier e si susseguono in quegli anni numerose partecipazioni a importanti esposizioni collettive e mostre personali in musei e spazi espositivi quali il Frac Bourgogne a Digione, il Casino Luxembourg e il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea. Oltre alla partecipazione a numerose biennali e mostre collettive internazionali, si ricordano alcuni tra i progetti speciali realizzati dall'artista. Come la collaborazione con la Compagnia di Danza di Virgilio Sieni per la realizzazione delle scenografie dello spettacolo *Il fiore delle 1001 notte* nel 1998. Alla Biennale di Venezia del 1999 è tra le vincitrici del Leone d'Oro. Interessata al rapporto tra arte e spazi di gioco e rappresentazione come stadi, arene, teatri, televisione presenta nel 2000 l'installazione *Audience* in occasione dell'apertura del Museo Nazionale del Cinema nella Mole Antonelliana di Torino. Nel 2001 Grazia Toderi riceve inoltre il Premio degli Amici Sostenitori del Castello di Rivoli a seguito del quale passa un periodo di ricerca negli Stati Uniti che porta alla realizzazione di opere focalizzate sui grandi stadi americani (*Subway Series*, *Diamante*, *Super Tuesday*) e sull'immagine degli Stati Uniti vista dall'alto (*Empire*).

Nel 2004 realizza il video *Semper eadem* per la riapertura del Teatro La Fenice di Venezia e nel 2006 tiene una mostra personale presso il P.A.C. di Milano. Nel 2009 viene invitata per la terza volta alla Biennale di Venezia, all'interno della rassegna *Fare Mondi / Making Worlds*. Nel 2010 inaugura una grande mostra personale al Museo Serralves di Porto, nel 2011 all'Hirschhorn Museum di Washington, D.C., e nel 2012 al Maxxi di Roma. Si reca in Australia nel 2013, invitata dal Perth International Arts Festival a presentare una sua mostra personale presso la John Curtin Gallery. Nel 2014 dedica un'opera all'Offertorium K. 222 di Mozart, che sarà installata, in collaborazione con il MAMbo di Bologna, al Museo internazionale della Musica. Nel 2016 espone un nuovo corpo di opere, *Words and Stars* realizzate in



collaborazione con il premio Nobel per la letteratura, Orhan Pamuk, affrontando la complessa relazione tra parola e immagine: una proiezione speciale realizzata per la cupola del Planetario di Torino, una installazione per Palazzo Madama, e una trilogia, composta da otto proiezioni video, per il MART di Trento e Rovereto (2017). Nel 2019 per la Sala d'Arme di Palazzo Vecchio a Firenze, realizza sette proiezioni video dal titolo *Marco, (Il Mark)*, partendo dalle immagini fornitegli dal fratello Marco Toderi, agronomo, con il quale dialoga sul rapporto tra terra, segni e disegni. L'opera, di dimensioni ambientali, è una enorme cartografia in continua trasformazione, che crea una relazione visiva sia con lo spazio della Sala d'Arme, dedicato appunto alle armi, sia con lo spazio della Sala delle Carte Geografiche, ospitate nello stesso Palazzo. Nel 2022 l'artista è impegnata nella realizzazione di *Marco, (Il Mark We Mark)* una sua mostra personale all'Accademia Nazionale di San Luca a Roma. Sempre nello stesso anno le viene commissionata un'opera luminosa per *Luci d'Artista*, a Torino, che l'artista sceglie di installare all'esterno della Cupola della Basilica Mauriziana.

Ha insegnato per alcuni anni all'Accademia di Belle Arti di Brera e all'Università IUAV di Venezia. Nel 2023 è stata insignita del titolo di Accademico Onorario dall'Accademia di Belle Arti di Firenze e riceve il Premio del Presidente della Repubblica dell'Accademia di San Luca per l'anno 2024.

INFO

Castello di Miradolo, via Cardonata 2, San Secondo di Pinerolo (TO)

10 ottobre – 8 dicembre 2026

Grazia Toderi. Teatro Terra

Informazioni: 0121 502761 prenotazioni@fondazionecosso.it

www.fondazionecosso.com

UFFICIO STAMPA

laWhite, press office and more – castellomiradolo@lawhite.it

Silvia Bianco: +39 333 8098719

Simona Savoldi: +39 339 6598721

Carla Primo: +39 333 2101500

Fondazione Cosso – Eleonora Vandì: ufficiostampa@fondazionecosso.it



10 ottobre – 8 dicembre 2026
Grazia Toderi. Teatro Terra

Gli appuntamenti intorno alla mostra al Castello di Miradolo

La mostra di Grazia Toderi al Castello di Miradolo (TO) è affiancata da un programma di appuntamenti che permette di tornare sulle opere e sui temi del progetto attraverso differenti modalità di lettura e partecipazione: visite guidate, incontri con l'artista e i curatori, attività per bambini e famiglie. Un calendario che mette in relazione le opere dell'artista con gli spazi del Castello e il Parco, offrendo al pubblico occasioni diverse per attraversare e approfondire il percorso espositivo.

MEZZ'ORA CON... PER DUE

Due appuntamenti per entrare nella mostra attraverso il dialogo con chi l'ha progettata e con l'artista.

Sabato 7 novembre alle 15.30 **Roberto Galimberti ed Enrica Melossi** saranno protagonisti di *Mezz'ora con... per due. Dialoghi a tempo alla scoperta della mostra*, nell'incontro **"Teatro Terra. Cammini paralleli e infiniti. Con lo sguardo al cielo. Stelle e spazio tra musica e immagini"**. Un viaggio dietro le quinte del progetto espositivo per osservare il modo in cui il Castello e il Parco di Miradolo non sono semplice contesto, ma parte integrante dell'opera e dell'esperienza di visita. Il percorso si sviluppa tra la Manica Storica, la Manica Nobile, che affacciano sul giardino, con la Terra, e la Manica Nuova, rivolta verso i rustici del Castello, con il Teatro: tre ali che diventano i poli di una riflessione sulla luce e sul suo rapporto con la terra. Alle 17 seguirà una visita guidata alla mostra.

Sabato 5 dicembre alle 15.30 sarà invece **Grazia Toderi** a incontrare il pubblico, insieme a **Roberto Galimberti ed Enrica Melossi**, per **"Grazia Toderi. Luce, paesaggio, visione, terra"**. Un incontro dedicato ai temi che attraversano la mostra e alla ricerca dell'artista, che ha esposto alla Biennale di Venezia nel 1993, nel 1999, quando ha ricevuto il Leone d'Oro, e nel 2009, e le cui opere sono state presentate in musei e istituzioni internazionali. Anche in questo caso l'incontro sarà



seguito, alle 17, dalla visita guidata a *Teatro Terra*.

ATTIVITÀ PER BAMBINI E FAMIGLIE

Il rapporto tra Terra, spazio, materiali e percezione diventa materia di gioco e sperimentazione nei laboratori della *Domenica dei piccoli*, pensati per portare anche i più giovani dentro il progetto di Grazia Toderi.

Domenica 18 ottobre alle 10.30, **Spazio Terra. Teatro Spazio** propone ai bambini dai 6 ai 10 anni di trasformare il Castello in uno "Spazio di Terra" e in uno "Spazio di Teatro". Grazia Toderi ha usato le sale del Castello e il suo Parco, facendoli diventare parte delle sue opere d'arte: a partire da questa relazione, il laboratorio lavora su percezione spaziale, composizione, materiali e consistenze attraverso fotografia, collage, progettazione e disegno.

Domenica 22 novembre alle 10.30, **Terre da vedere. Terre da toccare** si rivolge invece ai bambini dai 3 ai 5 anni. La Terra per Grazia Toderi è il pianeta, nello spazio, ma anche la terracotta, da plasmare, così come la superficie da coltivare. Il laboratorio propone di sperimentare tutte le Terre attraverso i sensi, il tatto e i materiali, con attività di esplorazione, modellazione, colorazione e semina.

VISITE GUIDATE

La visita guidata accompagna la mostra lungo tutto il periodo di apertura, offrendo la possibilità di approfondire le opere e il progetto espositivo insieme a figure diverse che ne hanno seguito la realizzazione.

Il primo appuntamento è **domenica 11 ottobre** alle 15, con Roberto Galimberti, curatore della mostra. Una nuova visita è in programma **domenica 18 ottobre** alle 15, nella stessa giornata dedicata al laboratorio *Spazio Terra. Teatro Spazio*.

Domenica 22 novembre alle 15, dopo il laboratorio *Terre da vedere. Terre da toccare*, sarà possibile partecipare alla visita guidata *Grazia Toderi. Teatro Terra*.

Sabato 5 dicembre alle 17, al termine dell'incontro con Grazia Toderi, Roberto Galimberti ed Enrica Melossi, è prevista una nuova visita guidata alla mostra. A chiudere il programma **domenica 6 dicembre** alle 15 la visita guidata con il curatore, un'ultima occasione per attraversare il percorso espositivo insieme a chi ne ha seguito la costruzione.

INFO

Castello di Miradolo, via Cardonata 2, San Secondo di Pinerolo (TO)



10 ottobre – 8 dicembre 2026

Grazia Toderi. Teatro Terra

Gli incontri *Mezz'ora con...* per due sono compresi nel biglietto di ingresso; le visite guidate del 18 ottobre, 22 novembre e 5 dicembre sono compresi nel biglietto di ingresso, 4€ per i possessori di Abbonamento Musei; le visite con curatore dell'11 ottobre e con i curatori del 6 dicembre hanno un costo di 4 euro oltre al biglietto. I laboratori per bambini hanno un costo di 5 euro per bambino, oltre al biglietto di ingresso dell'accompagnatore.

Informazioni: 0121 502761 prenotazioni@fondazionecosso.it

www.fondazionecosso.com

UFFICIO STAMPA

laWhite, press office and more – castellomiradolo@lawhite.it

Silvia Bianco: +39 333 8098719

Simona Savoldi: +39 339 6598721

Carla Primo: +39 333 2101500

Fondazione Cosso – Eleonora Vandi: ufficiostampa@fondazionecosso.it



Fare Luce

Un inedito racconto in frammenti per il nuovo percorso di visita del Castello di Miradolo (TO)

Fare Luce è il **percorso di narrazione che attraversa le sale e gli spazi**, interni ed esterni, del Castello di Miradolo (TO). Un racconto fatto di tasselli: memorie, assenze, dettagli architettonici e tracce archivistiche che diventano materia di immaginazione, studio e dialogo. Luce e memoria si intrecciano in un itinerario che, attraverso fasci di luce geometrici e definiti, guida lo sguardo non solo su ciò che è presente, ma anche su ciò che riaffiora: storie di famiglie, di artisti, di casate nobiliari e di restauratori, simboli e mode, architetture e paesaggi che hanno attraversato secoli di trasformazioni.

All'interno delle sale del Castello, 12 tasselli luminosi sottolineano dettagli di affreschi, stratigrafie, memorie architettoniche, creando un dialogo tra assenza e presenza ed evocando storie e vicende delle famiglie che hanno abitato questo luogo dal Seicento, quando era una "cassina" di proprietà della famiglia Macello, ad oggi che è tornato alla sua antica funzione di polo culturale e laboratorio di idee grazie a Maria Luisa Cosso Eynard e alla figlia Paola Eynard. Nel mezzo le vicende di Maurizio Massel di Caresana, di Maria Elisabetta Ferrero della Marmora detta "Babet" e della contessa Sofia Cacherano di Bricherasio, ma anche di Emanuele Cacherano di Bricherasio e della Fiat, del Capitano Federico Caprilli, noto in tutto il mondo come l'ideatore del Sistema di Equitazione naturale. Questo nuovo percorso di visita del Castello è stato realizzato con il contributo PNRR Digitale settori cultura.

All'esterno il percorso si apre al paesaggio: dalla corte nobile con gli stemmi e le memorie delle famiglie, all'affaccio sul grande prato con lo storico ingresso, fino al rondò, al bosco di bambù, all'aia rustica, all'orto disegnato dall'architetto Paolo Pejrone, alla serra e all'atelier. Ogni luogo diventa occasione per un incontro con storie, immagini, prospettive. Il progetto è arricchito dai risultati di una recente ricerca storico-archivistica condotta nel 2023 e 2024 dal gruppo "Parchi e Giardini" del Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università di Torino (DISAFA), coordinato da Marco Devecchi e Paola Gullino con Federica Larcher ed Enrico Pomatto. Il lavoro, realizzato con il contributo PNRR Parchi e



giardini storici, ha portato alla luce una ricchissima documentazione, in gran parte inedita, sulle trasformazioni storiche del parco, della sua serra e del paesaggio circostante tra XVII e XX secolo. In particolare, è stato ricostruito il grande progetto di trasformazione ottocentesca voluto dai Marchesi Massel di Caresana, che tra il 1817 e il 1837 affidarono al paesaggista prussiano **Xavier Kurten la realizzazione del nuovo parco paesaggistico**. La ricerca ha inoltre permesso di identificare molte delle specie arboree introdotte all'epoca – olmi, faggi, platani, alberi dei tulipani, cipressi calvi – e di riconoscere gli alberi monumentali ancora oggi presenti: il Ginkgo biloba, il Taxus baccata, il cipresso calvo, il Liriodendron tulipifera e il Carpinus betulus.

Le voci guida di questo nuovo percorso sono quelle di Maria Luisa Cosso Eynard e di Paola Eynard, che dal 2007 si prendono cura della dimora e del suo parco lavorando per far riemergere la sua identità smarrita.



La Fondazione Cosso

Nata per volontà di Maria Luisa Cosso Eynard e della figlia Paola, la Fondazione, che dal 2008 ha sede nel Castello di Miradolo, opera in ambiti diversi: arte, musica, natura, didattica e sociale, per costruire un'offerta culturale ampia e di alto livello, basata sulla ricerca e sulla sperimentazione, diversificata per le famiglie, le scuole, i soggetti portatori di fragilità, i visitatori di tutte le età. In ambito naturalistico si occupa del parco storico, con progetti di restauro e valorizzazione, tesi a diffondere la conoscenza della natura e del paesaggio, stimolare la sensibilità verso temi come l'ecologia, la sostenibilità e il benessere dell'essere umano, in connessione con l'ambiente.

A diciotto anni dalla sua nascita, la Fondazione Cosso ha consolidato un progetto culturale capace di intrecciare arti, paesaggio e attività educative, costruendo nel tempo un dialogo costante con il territorio e con diverse tipologie di pubblico. Questa multidisciplinarietà della Fondazione Cosso rende oggi il Castello di Miradolo il contesto perfetto per ospitare e far crescere progetti innovativi.

Grazie alla Fondazione, il Castello è tornato alla sua antica funzione di polo culturale e di laboratorio di idee, rievocando il cenacolo che, tra Ottocento e Novecento, la contessa Sofia Cacherano di Bricherasio aveva saputo creare intorno a sé. La dimensione storica, oggi, viaggia di pari passo con la contemporaneità: il Castello di Miradolo è, infatti, un "castello contemporaneo" non cristallizzato nel tempo storico della sua costruzione ma un luogo dell'oggi, capace di calare la sua eredità storica e le abitudini di un castello nei tempi contemporanei. Questa capacità di integrare la storia con la contemporaneità, insieme alla sua vocazione di centro creativo, sono il terreno ideale per iniziative che mirano a coinvolgere diverse categorie di pubblico.

Il Castello di Miradolo e il Parco Storico

Il Castello di Miradolo è un affascinante esempio di architettura di gusto neogotico che sorge all'imbocco della Val Chisone, a 40 km circa da Torino. Residenza nobiliare appartenuta alle famiglie Massel di Caresana e Cacherano di Bricherasio fino al 1950, deve la sua attuale conformazione a Maria Elisabetta Ferrero della Marmora, detta "Babet", sposa del marchese Maurizio Massel, che



negli anni Venti dell'Ottocento interviene sulla facciata del Palazzo, fa realizzare la Citroniera e la Torre rotonda dall'architetto Talucchi e trasforma il giardino all'italiana in un parco paesaggistico di oltre 6 ettari, oggi riconosciuto tra i giardini storici tutelati dalla Regione Piemonte, con esemplari unici per bellezza e importanza storica e botanica. Grazie a una recente ricerca storico-archivistica condotta dal gruppo "Parchi e Giardini" del Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università di Torino (DISAFA), è stato possibile ricostruire il grande progetto di trasformazione del parco promosso dai Marchesi Massel di Caresana, che nel 1824 affidarono la realizzazione del nuovo impianto paesaggistico al celebre paesaggista prussiano **Xavier Kurten**, figura di riferimento per il giardino romantico in Piemonte.

Alla morte dell'ultima erede Sofia, nel 1950 il Castello di Miradolo passa per testamento a una congregazione religiosa che lo adibisce a casa per esercizi spirituali e residenza estiva per anziani, effettuando una serie di interventi non rispettosi dell'impianto originario e non coerenti con la storicità del luogo. Dagli anni '90 la dimora viene abbandonata e attraversa un lungo periodo di incuria e abbandono fino al 2007, quando, acquistata da un gruppo di privati, viene affidata in gestione alla Fondazione Cosso che con risorse totalmente private lavora per restituire alla comunità un patrimonio storico, architettonico e naturalistico estremamente prezioso.